

Hiroshige

Scritto da Andrea Bonavoglia e Giovanni Pinch

23 Mar, 2009 at 05:51 PM



L'ingresso della bella mostra che la Fondazione Roma dedica a Ando Hiroshige cerca di farci entrare non solo nelle sale espositive, ma nel Giappone stesso, tra giardini, fiori, giochi d'ombre in controluce (Fig. 1). La moda del Giappone minimale e incorrotto sembra riemergere dopo un secolo e mezzo, da quel 1853 in cui il commodoro statunitense Matthew Perry per primo violò la cortina millenaria dietro cui l'impero nipponico custodiva i propri segreti. Il giapponesismo in Europa fu anche e

soprattutto un'infatuazione artistica e colpì personaggi diversi, tra cui è ovvio ricordare Van Gogh e Cezanne; Hokusai e Hiroshige furono i prediletti dai pittori europei e proprio a Van Gogh si devono alcune splendide copie di stampe del maestro oggi onorato a Roma.

Hiroshige (1798-1858) era nato in una famiglia di samurai attivi nella vigilanza degli incendi ed aveva ereditato dal padre tale incombenza, non di prestigio e non di grande impegno; ebbe pertanto il tempo e l'occasione di imparare l'*Ukiyo-e*, la tradizionale arte delle incisioni a colori, da diversi maestri, fin quando a 26 anni non si dedicò interamente a tale professione. La sua produzione è vastissima, soprattutto nelle diverse migliaia di stampe riprodotte a loro volta in centinaia di esemplari, tramite appunto la xilografia, la più semplice e la più antica delle tecniche di riproduzione anche per l'Occidente. La mostra romana propone una scelta di 200 opere, tutte prestate dall'Honolulu Academy of Arts, disposte in quattro sezioni a tema.

L'elegante allestimento di Cesare Mari è minimale, nello spirito giapponese, la luce sui quadri è leggera, il percorso resta in penombra. Ogni sezione della mostra ha colori diversi, le divisioni sono ottenute con paraventi o pannelli sempre con riproduzioni ispirate alle stampe esposte, come background sonoro il visitatore ascolta rumori d'acqua e cinguettii.

La prima sezione, *Il Mondo della Natura*, dedicata a piante, fiori, animali, inseriti nel contesto ambientale, crea un'atmosfera sicuramente rilassante. Una stampa come *Peonie rosse*





(Fig. 2) descrive esclusivamente i petali rossi e bianchi e le foglie del fiore orientale su uno sfondo neutro, secondo un formato verticale alto e stretto. Vale la pena di sottolineare che tutte le opere esposte sono di dimensioni ridotte e il loro accostamento determina una notevole ricchezza di toni e variazioni sulle pareti. E' tenero e simpatico il *Gufo su un acero sotto la luna piena* (Fig. 3), dai grandi occhi bianchi, in cerca forse di una preda; definito in una forma quasi

rotonda, appallottolato su un ramo, il gufo è illuminato da una grande luna che fa risaltare le foglie rosse dell'albero.

Cartoline dalle province è la seconda sezione e rappresenta luoghi turistici in un'epoca ancora priva della fotografia (che in Giappone come si sa è particolarmente popolare). Si tratta quindi di un vero e proprio vedutismo professionale, anche se il curatore della mostra Gian Carlo Calza ha spiegato, durante la conferenza stampa d'inaugurazione, che nelle xilografie di Hiroshige si fondono contemplazione della natura e lavoro dell'uomo: nei *Cilieggi in piena fioritura ad Arashiyama* (Fig. 4) sono presenti lavoratori, contadini e turisti accorsi per vedere lo spettacolo straordinario della fioritura.



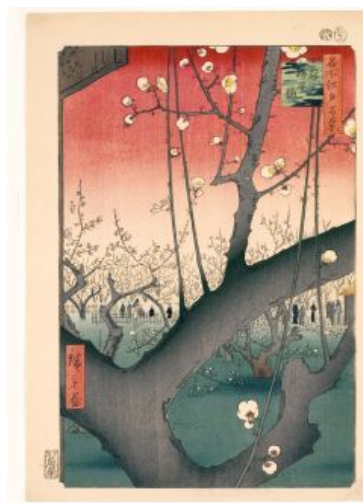
La terza sezione, *La via per Kyoto*, descrive posti celebri e a volte affollati lungo le due strade che collegavano l'antica capitale dell'Impero, Kyoto, con Edo, l'attuale Tokyo, al tempo soltanto capitale amministrativa. Alla famosa serie delle 53 stazioni di posta del Tokaido appartiene *Shono. Scroscio improvviso* (Fig. 5), una stampa che descrive gli effetti quasi comici di un temporale su un gruppo di persone. In opere come questa, secondo la critica, Hiroshige raggiunge la sua piena maturità, inserendo maggiormente la figura umana nel contesto naturale.



Alla fine della terza sezione i curatori hanno predisposto una stanza con esposti gli attrezzi necessari alla produzione delle xilografie (Fig. 6), e sono esposti i vari stadi dell'esecuzione, svelando quindi in modo chiaro e didattico il procedimento usato dall'artista. Come in altre occasioni, la Fondazione Roma dedica alle visite scolastiche una particolare attenzione; al termine di ogni sezione i ragazzi (che hanno

a disposizione delle audioguide pensate apposta per loro), possono mettere un timbro *stile Hiroshige* sul libretto speciale che hanno ricevuto all'ingresso.

La quarta sezione si occupa di Edo e dei suoi luoghi più noti ed attraenti. Sono tra le opere di Hiroshige più tarde, il maestro infatti sarebbe morto nel 1858. Del 1857 è *Kameido. Il giardino dei susini* (Fig. 7), un'immagine ravvicinata del tronco di un susino che incornicia gruppi di persone; descritte con virtuosistica abilità non tanto di dettaglio, quanto di rapida delineazione, si trasformano in singoli individui.



In molte stampe esposte lo spettatore dovrebbe cercare dettagli e particolari quasi nascosti, persone e oggetti, che in realtà completano la scena e la storia del quadro, senza essere soltanto decorativi, ma essenziali alla sua comprensione – peraltro non sempre evidente agli occhi di noi occidentali.

La mostra è completata da preziose appendici di sapore didascalico, le prime fotografie d'epoca relative agli stessi luoghi riprodotti da Hiroshige, e le riproduzioni dei quadri di Van Gogh a loro volta *copiati* da Hiroshige, appartenenti al progetto della RAI “*Mostre impossibili*”.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 L'ingresso della mostra (fotografia di Giovanni Pinch)

Fig. 2, *Peonie rosse*, 1843-1847 ca., xilografia policroma, 373x128 mm, Honolulu Academy of Arts

Fig. 3, *Gufo su un acero sotto la luna piena*, 1832-1833 ca., xilografia policroma, 114x170 mm, Honolulu Academy of Arts

Fig. 4, *Ciliegi in piena fioritura ad Arashiyama*, Serie: *Luoghi celebri di Kyoto*, 1834 ca., xilografia policroma, 263x387 mm, Honolulu Academy of Arts

Fig. 5, Strumenti per la produzione delle xilografie (fotografia di Giovanni Pinch)

Fig. 6, *Shono. Scroscio improvviso [stazione 46]*, Serie: *Cinquantatré stazioni di posta del Tokaido*, 1833-1834 ca, xilografia policroma, 218x349 mm, Honolulu Academy of Arts

Fig. 7, *Kameido. Il giardino dei susini*, Serie: *Cento vedute di luoghi celebri di Edo*, 1857, xilografia policroma, 377x265, Honolulu Academy of Arts

Scheda tecnica

Hiroshige. Il maestro della natura, Roma, Fondazione Roma Museo, via del Corso, 17
marzo/7 giugno 2009, a cura di Gian Carlo Calza.

Da martedì a domenica, 10.00 – 20.00, lunedì chiuso. (Aperture straordinarie il 12 e 13
aprile, 1 maggio, 2 giugno).

Ingresso: €9,00 intero - €7,00 ridotto- €4,00 scuole, Tel: 066874704 (infos e prenotazioni)

[Chiudi finestra](#)